

Cronaca di Reggio

Concluso il simposio internazionale organizzato da Laborest

Città metropolitana al via, ma è già troppo tardi

Tra insediamento, Statuto e Piano strategico c'è il rischio di perdere i fondi Ue programmati nel 2014-2020

Si è conclusa la seconda edizione del simposio *New Metropolitan Perspectives*, evento promosso da Laborest, che ha favorito il confronto interdisciplinare sulle capacità delle città di implementare le dinamiche metropolitane per migliorare la propria competitività.

Dalla tavola rotonda – tenutasi nell'Auditorium Calipari del Palazzo del Consiglio regionale e preceduta dalla cerimonia in ricordo del prof. Edoardo Mollica, ispiratore di questo progetto e grande studioso della materia –, emergono le tre parole chiave che hanno caratterizzato queste tre giornate di lavori: efficacia, strategia, partecipazione.

La prima sfida con la quale sono chiamati a misurarsi gli attori di questo percorso (che siano il mondo accademico, le agenzie di sviluppo locale, decisori politici e professionisti) è la capacità di strutturare politiche

efficaci per la competitività delle città metropolitane, che diano risposte concrete, misurabili e costanti nel tempo. Quando si parla pianificazione strategica, non si può prescindere necessariamente dal concorso di saperi specialistici diversi, sia di natura tecnica che umanistica, come hanno dimostrato le numerose sessioni multidisciplinari che si sono susseguite.

Per quanto riguarda il concetto di partecipazione, emerge dai diversi incontri avvenuti in questi giorni, la mancanza di una *vision* comune, la difficoltà di dialogo da parte di una certa politica che ancora stenta a co-

Efficacia, strategia, partecipazione: le tre parole chiave che hanno caratterizzato i tre giorni di lavoro

gliere l'importanza che i contributi scientifici e i pareri tecnici possono avere nella determinazione delle decisioni istituzionali.

I tempi perché la città metropolitana si insedi, si doti dello Statuto e rediga il Piano Strategico ci porterebbero come minimo al 2018: ciò significherebbe perdere sostanzialmente l'opportunità del periodo di programmazione dei fondi europei 2014-2020.

Lo scenario più probabile, in assenza di una strategia condivisa in maniera ampia da tutti i soggetti attivi del territorio, sarebbe la perdita della possibilità di sviluppare sinergie e di integrare risorse e soggetti: contro tutto ciò è indispensabile la costituzione di un fronte democratico fondato sui soggetti portatori di interessi diffusi, legittimi, con il supporto delle strutture di ricerca più pronte a dialogare con il territorio. ◀ (r.rc)



Tre giorni di lavori. L'auditorium Nicola Calipari è stata la sede che ha ospitato illustri relatori sulle prospettive della città metropolitana

Focus

Il Ponte di Archimede

● Dai seminari rilevano due aspetti: "Rapporto sulle città di Urban@it: metropoli attraverso la crisi" e "Il Ponte di Archimede: un attraversamento stabile per l'integrazione dell'Area dello Stretto". Dall'esito del primo tavolo, nasce l'accordo per costituire di un Osservatorio - istituito dal Centro studi Urban@it. - che vedrà Reggio Calabria inserita nel network degli osservatori per le città metropolitane e al quale aderiranno inizialmente l'ex Provincia, i Comuni di Gioia Tauro, Bova Marina e Locri nonché i sindacati e il Forum del Terzo settore. Per quanto riguarda la discussione sul Ponte di Ar-

chimede, gli accademici hanno individuato tre motivi a sostegno del progetto: con la costituzione dell'Area metropolitana dello Stretto, il collegamento tramite il Ponte consentirebbe l'effettiva integrazione delle città di Reggio, Villa e Messina; attraverso il tunnel subacqueo potrebbero transitare anche i treni, aspetto al momento non previsto dal ponte sospeso. Ma la questione che elimina ogni dubbio è legata alla fattibilità tecnica dell'opera: mentre per il Ponte di Archimede è già in corso la realizzazione di prototipi in Cina, per la soluzione sospesa manca la fattibilità tecnica dell'opera.